

Stranieri, il ritardo si riduce

Rapporto Miur

MILANO Gli alunni stranieri nella scuola italiana sono in continua crescita, non solo numerica ma anche di risultati. La conferma arriva dal Rapporto nazionale curato dal Ministero dell' Istruzione e dalla Fondazione Ismu, che fotografa una realtà molto articolata e, per certi aspetti, anche sorprendente. Il dato più inatteso è che, in determinati contesti territoriali, gli studenti di origine immigrata conseguono risultati addirittura migliori di quelli degli italiani. È il caso della Campania, dove, si legge nel Rapporto, «gli stranieri nati in Italia vanno meglio degli italiani, fin dalla scuola dell' infanzia». Là dove, invece, resta un certo svantaggio nei risultati delle prove Invalsi, questo viene recuperato «nella prova di matematica in terza media, dove gli alunni stranieri riportano un punteggio identico a quello degli italiani». Un buon numero, decide anche di iscriversi all' università; il tasso di prosecuzione degli studi dei giovani di origine immigrata che hanno preso il diploma in Italia è del 3,1%. «Si tratta - spiega il Rapporto - della maggioranza degli immatricolati con cittadinanza non italiana presenti nelle università».

In termini generali, gli studenti immigrati sono 786.630, pari all' 8,8% del totale degli iscritti. L' incidenza dei nati in Italia è del 47,2% e sale all' 80% nelle scuole dell' infanzia e al 60% nella scuola primaria. A livello nazionale, eccezioni territoriali a parte, permane comunque «un ritardo significativo» della componente immigrata, seppure in diminuzione rispetto al recente passato.

Nella scuola primaria si attesta intorno al 16,3% degli scolari, cresce al 44,1% nella secondaria di primo grado e balza al 67,1% in quella di secondo grado.

Infine, il Rapporto analizza la situazione delle 453 scuole italiane dove gli immigrati sono più della metà degli studenti. «Un' elevata presenza di alunni stranieri in una scuola, e ancora più in una data classe - spiegano gli esperti del Miur - può rappresentare un elemento di complessità e di difficoltà sia per il lavoro didattico sia per gli aspetti relazionali, mettendo a repentaglio i risultati dell' integrazione». A preoccupare è la crescente presenza di immigrati soprattutto negli istituti professionali e tecnici, scelti dal 39,8% degli alunni immigrati nati all' estero.

Sono «realtà da osservare e studiare con attenzione e su cui investire, al più presto, risorse umane ed economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO FERRARIO